

A proposito di una polemica pretestuosa di DP

Si tratta di lottare perché è «bello» o analizzare la realtà per cambiarla?

Interviene Francesco Mandarini, segretario della federazione comunista di Perugia - Il vero ruolo delle giunte di sinistra nei confronti delle lotte operaie Nonostante le contraddizioni l'Umbria ha saputo trovare la sua via di sviluppo

Non so bene in base a quali statistiche Bottaccioli possa dichiarare che i conflitti di classe in Umbria siano inferiori al resto del paese. Conoscendo la sua preparazione economica posso-iamo accettare questo suo duro giudizio del lavoro del sindacato e in genere del movimento operaio umbro. Ci anguriamo che non si tratti delle statistiche ISTAT che, per come sono costruite, hanno una certa dose di inattendibilità o, per meglio dire, necessitano di attente analisi.

Ci permettiamo, sommessa-mente, di far rilevare che negli ultimi dieci anni il reddito delle famiglie in Umbria ha raggiunto livelli medi nazionali e per quanto riguarda la Ibp-Perugia, non ci pare proprio che quella classe operaia abbia lottato in questi anni senza risultati. Infatti le condizioni normative e salariali conquistate in quella fabbrica vanno al di là di quelle prese nelle altre aziende dolciarie italiane e non certo per gentile concessione del padronato.

Sai ruolo, poi, svolto dagli enti locali e dalla Regione rispetto ai conflitti di lavoro: ci sembra di poter dire che sempre, in ogni circostanza, la rete autonomistica si è schierata con i lavoratori. La mobilitazione che si è avuta, per esempio, durante la crisi della Ibp è stata possibile grazie al sostegno pieno che il Comune di Perugia e la Regione dettero all'impostazione delle organizzazioni sindacali. Si trattò di pompiaggio! Il conflitto sindacale deve tendere a risolvere que-stioni e quindi trovare uno sbocco o si deve lottare perché lottare è bello al di là dei risultati?

Non sia generico Bottaccioli, precisi in quali circos-tanze la giunta regionale o un Comune amministrato dalle sinistre hanno svolto azione di freno nei confronti della lotta operaia. Sarà difficile anche perché DP non segue in modo continuativo le vicende umbre: lo fa soltanto durante le campagne elettorali. Perché Bottaccioli non riflette un attimo sui motivi che hanno portato la nostra regione dal sottosviluppo allo sviluppo? Perché non vede il cambiamento?

Un marxista dovrebbe analizzare la realtà che vuol trasformare. Non, ad esempio, sappiamo bene che il tipo di sviluppo industriale umbro ha una sua precarietà e conosciamo le distorsioni anche gravi per ciò che riguarda le condizioni materiali della classe operaia accapata nella piccola e piccolissima azienda, sappiamo infine che questa precarietà pose problemi seri al movimento sindacale, alle istituzioni locali e per altro allo stesso padronato.

Crediamo, però, che si tratta di una contraddizione di

qualità diversa rispetto a anche se questa è stata modificata dalla lotta di classe. Presentare un dirigente industriale come « funzionario del capitale » azzerà tutta una elaborazione teorica che il movimento operaio ha prodotto da Marx ad oggi.

Le costruzioni teorico politiche di Lenin, Gramsci, Mao sulle alleanze della classe operaia, sulla funzione degli intellettuali, la discussione, che ritenevamo in verità conclusa, sul rapporto operaio-tecnico-dirigente che si avrà nel movimento sindacale italiano non ha avuto dunque senso significativo?

Bottaccioli sa bene che la definizione « funzionario del capitale » non era rivolta solo ai dirigenti industriali, ma anche a tutti coloro che operavano nell'apparato dello Stato e, quindi, agli insegnanti, ai corpi di polizia, alla magistratura ecc. Siamo ancora a questa visione della classe operaia, il movi-

mento operaio ha imparato sulla propria pelle che la trasformazione socialista può realizzarsi sulla base di una propria capacità di costruire alleanze sociali, di trovare le forze intellettuali e tecniche capaci di governare assieme ad essa il processo di trasformazione di una società.

Il PCI che, se DP ce lo consente, rappresenta gli interessi delle classi lavoratrici italiane ha messo la sua forza elettorale a disposizione di uomini e donne che per la loro capacità possono assicurare a Regioni e Comuni competenze per meglio rispondere agli interessi delle popolazioni amministrate. Questa la scelta operaia.

Vi sono nelle liste comunali molti indipendenti; vi sono politici, magistrati, universitari, professori, alti dirigenti industriali e semplici lavoratori che non hanno la tessera del PCI in tasca. Come Bottaccioli sa le liste comuniste non hanno prodotto lacerazioni e contrapposizioni nel nostro partito, proprio perché esse rappresentano la capacità dei comunisti di dare ai lavoratori la certezza di avere alla Regione e nei Comuni persone oneste, competenti, legate alle forze sane della società regionale.

Francesco Mandarini

Eraano dodicimila. Ne sono rimasti poco, meno di cinquemila. 7486 sono stati avviati al lavoro in base alle liste ordinarie di collocamento. 1407 sulla base di quelle speciali della 285.

Artefice del dato: la Regione dell'Umbria con il suo piano regionale per l'occupazione giovanile. Quando da più parti si parlava di infor-

Dei dodicimila disoccupati ne restano meno di cinquemila - Nove le cooperative agricole

Le donne muratrici

Cento, anche ragazze, alle acciaierie di Terni



Inaugurato ieri dal ministro dei Trasporti, fra Narni e Terni

C'è un doppio binario, lungo 12 chilometri Trent'anni per costruirlo, costo 3 miliardi

Un'opera costosissima e di scarsa importanza, come ha ricordato Maurizio Torchio, a nome del sindacato lavoratori delle ferrovie - Un discorso difensivo e poco convincente tenuto dal ministro

TERNI — « L'Arlechino », il bel treno sul quale viaggia-via il ministro dei trasporti e il sindacato delle ferrovie, è stato inaugurato una sorta di « autostrada nel deserto » a signifi-care che con il doppio binario nel solo tratto Terni-Narni, cambi ben poco. Il ministro cercherà poi nel corso della inaugurazione ufficiali di dimostrare che non è stato ridotto poco convincente: « non è una linea del deserto » ha detto — quella che oggi inaugura-remo, anche perché non si può certo chiamare deserto questa stupenda e operea Umbria ».

Poco prima Maurizio Torchio, parlando a nome della federazione unitaria dei lavoratori delle ferrovie, ha ricordato l'importante intervento da un anno, che per completare il doppio binario c'era voluto più tempo del previsto, che il vantaggio sarà esiguo e che restano tutte le altre strozzature che rallentano il traffico ferroviario. « Almeno » ave-

va aggiunto — si impara la lezione per il futuro e ci si affida a imprese più qualificate ».

Il sindaco di Terni, Giacomo Porrazzini, era invece ri-corso a una allegoria: « Ci sentiamo — aveva detto ri-volto al ministro — che quel passaggio che ha atteso lungo il Irene e che poi una volta saltato sopra, di-mentica i ritardi e spera che il viaggio possa proseguire senza ulteriori intralci ».

Le speranze future sono per il raddoppio dell'intero tratto Narni-Orte e poi per il completamento della linea fino a Falconara. Senza questi interventi il sistema ferroviario della regione si troverà a fare acqua da tutte le parti, con gravi danni non soltanto per il traffico passeggeri, ma anche per le in-dustrie locali. Quanto potrà essere realizzata questa ope-ra? Il piano integrativo delle ferrovie prevede una spesa di

30 miliardi di lire per il doppio binario sul tratto Narni-Orte, 70 miliardi per quello tra Spoleto e Foligno, 70 miliardi per Iesi-Falconara, infine, l'avvio dei lavori sulla Jesi-Fabriano per un importo di 80 miliardi. Ci sarà un particolare, il punto integrativo di Ancona, L'Orsi ha illustrato le caratteristiche tecniche del nuovo tracciato: « che ci si debba rassegnare ai tempi lunghi, soprattutto tenendo conto dell'enorme difficoltà che dovranno essere superate per costruire un secondo binario in un territorio accidentato come quello tra Narni e Ramontone ». Il direttore gene-rale Ferrovie dello Stato ha riferito che bisognerà per costruire il doppio binario una velocità massima di 140-150 chilometri per ora, perciò ci si dovrà investire in nuovi treni, a circa 18.200 giri/ore la-vorative, la cifra sovraccarica di 2 miliardi e 800 milioni di lire.

Giulio C. Proietti

c'è così come non si può che essere perplessi a proposito della consistenza dei cosiddetti « residui passivi », vale a dire di quelle somme che le FS hanno a disposizione e che pure non riescono a spendere. Il direttore del comparto di Ancona, L'Orsi, ha illustrato le caratteristiche tecniche del nuovo tracciato. La linea originaria fu inaugurata nel gennaio del 1866.

Va anche detto che prima della guerra esisteva già un doppio binario, e che si co-minciò a parlare della sua ricostruzione nell'immediato dopoguerra.

Il doppio binario è per ora lungo 12,7 chilometri, può consentire una velocità massima di 140-150 chilometri per ora, perciò ci si dovrà investire in nuovi treni, a circa 18.200 giri/ore la-vorative, la cifra sovraccarica di 2 miliardi e 800 milioni di lire.

Giulio C. Proietti

Va anche detto che prima della guerra esisteva già un doppio binario, e che si co-minciò a parlare della sua ricostruzione nell'immediato dopoguerra.

Il doppio binario è per ora lungo 12,7 chilometri, può consentire una velocità massima di 140-150 chilometri per ora, perciò ci si dovrà investire in nuovi treni, a circa 18.200 giri/ore la-vorative, la cifra sovraccarica di 2 miliardi e 800 milioni di lire.

Giulio C. Proietti

Due diverse vicende nell'applicazione della riforma sanitaria

A Perugia ci riprovano col medico a mezzo servizio e triplo profitto

A Terni invece dal 30 giugno l'USL è pronta ad entrare in funzione

PERUGIA — Una maggioranza politica di tipo « romano » formata al comitato di gestione dell'ospedale di Perugia ha deciso di bloccare la riforma della sanità. L'appartenenza del Partito socialista della Democrazia cristiana, del PRI e PSDI ha accolto la richiesta di due sanitari ai tempi pieni di passare al rapporto a tempo definito. Contro l'accoglimento di questa richiesta si erano opposti i rappresentanti comunisti.

« In sostanza — si afferma in un volantino distribuito dal coordinamento aziendale CGIL dell'ospedale di Perugia — questi sanitari potranno addesso cominciare a lavorare fuori dall'ospedale apendo studi privati, ambulatori odontoiatrici, lavori in case di cura, ecc. ». Atti come questo, si legge ancora nel volantino della CGIL, « sono vere e proprie mine al significato profondo della riforma sanitaria: la tutela pubblica della salute, cioè richiedono sono aiuti di due settori: i sanitari e i dipendenti che non possono svolgere il loro lavoro in altro modo che a tempo pieno ».

La segreteria ospedaliera comunista, in una sua presa di posizione, parla di una linea di boicottaggio della riforma sanitaria e di pratica clientelare attuata dalla DC « che ha perseguito e sta perseguiti fini di controriforma e realizzato metodi di governo fondati sul clientelismo. Desta invece meraviglia la posizione assunta dai membri del comitato di gestione del Psi: errata valutazione. Credimento alle strutture elettoralistico? Mutamento di posizione politica sui problemi sanitari? Volonta di creare una nuova maggioranza? Il PCI ritiene necessaria che tutte le forze politiche chiariscano senza equivoci la propria linea su un tema così importante per gli interessi del servizio sanitario ».

Intanto, però, i partiti e i rigori dell'amministrazione provinciale di Perugia stanno provvedendo a trasferire alle USL i servizi psichiatrici, il laboratorio provinciale di igiene e profilassi, il centro di medicina sociale e preventiva, il consorzio provinciale antitubercolare, il centro provinciale di psicologia, il centro di rieducazione psicomotoria M. Cecconi.

Questi settori hanno rappresentato una notevolissima parte dell'attività della provincia, sia dal punto di vista della politica sanitaria e dei servizi erogati, con importanti caratteristiche innovative, sia dal punto di vista del bilancio nel 1979 oltre 9 miliardi di lire sia da quello del personale impegnato: i dipendenti variano da circa 1.000 a 1.200.

E' chiaro che un trasferimento del genere non può essere considerato né fatto automatico e di poca importanza, è indispensabile che si mantengano e si diffondano le impostazioni innovative fin qui seguite e che per molti versi facino anticipo di anni gli indirizzi della riforma sanitaria.

TERNI — Sono oltre 125 mila i cittadini del comprensorio ternano aventi diritto all'assistenza sanitaria. Un'assistenza che ad oggi è stata garantita dagli enti locali, dagli ospedali e dai consorzi degli enti locali e da 27 enti mutualistici. Dal 30 giugno prossimo, se non saranno ulteriori dilazioni — la responsabilità di garantire integralmente questa assistenza ricadrà sulle strutture della sanità locale. Questa sta lavorando da tempo per prepararsi ad assolvere l'importante compito.

Ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, è stata presentata una pubblicazione nella quale sono contenuti i dati emersi nel corso della conferenza dei servizi socio-sanitari tenutasi ad Acquasparta il 4 e il 5 ottobre del 1979. Fu un momento importante quello della conferenza perché inserito all'interno di un'attività complessiva di riorganizzazione dei servizi che è stata suddivisa in tre fasi.

La prima fase — quella della conferenza — intendeva tracciare un quadro complessivo della situazione esistente da parte dell'elaborazione dei programmi. La seconda fase è stata contrassegnata dal confronto con gli operatori sanitari che lavorano nell'ambito dell'erogazione dei servizi. Una terza fase, infine, conclusiva, dalla quale emergono elementi utili per l'elaborazione di un'ipotesi di piano. E' stato ora formato un gruppo di lavoro che ha prodotto un elaborato che dovrà essere esaminato e approvato dall'assemblea dell'Unità sanitaria locale. Entro giugno è prevista l'approvazione di questo elaborato.

Alla sua approvazione seguirà la fase di partecipazione nel corso della quale il piano verrà discusso alle assemblee popolari. « La pubblicazione degli atti della conferenza di Acquasparta », ha detto l'assessore Guidi nella presentazione, « ha consentito di stabilire un periodo di lavoro di un anno e che da oggi la possibilità di intervenire all'interno del settore sanitario utilizzi gli strumenti precisi di conoscenza ». Due gli obiettivi per i quali si è lavorato in questo tempo: razionalizzare innanzi tutto le risorse esistenti e trasformarle per una loro migliore efficienza.

Creare oggi strutture sanitarie nel territorio significa dare ai cittadini la possibilità di usufruire del servizio sanitario in modo e in tempi brevi, evitando le disfunzioni che oggi ancora costringono gli utenti a lunghe truffe burocratiche. Questo in sostanza anche l'obiettivo della recente riforma sanitaria.

« Esistono problemi — ha detto ancora Guidi — ma esiste anche la volontà e una base da cui partire per affrontarli e risolverli. Spetterà anche al governo centrale ora mettere la stessa volontà e lo stesso impegno per vincere questa battaglia ».

Angelo Ammenti

Gli studenti di Gubbio tentano, nel lavoro, la verifica concreta

PERUGIA — Gli studenti in campagna, nel cantiere, nei servizi socio-sanitari, accanto a Gubbio, dove, per tutto il mese di giugno, gli allievi dei tre indirizzi (scienze del territorio, biologico sanitario, linguistico moderno) del quinquennio sperimentale dell'Istituto tecnico verificheranno, in concreto, quanto durante l'anno hanno appreso sui libri e dall'osservazione diretta. Stavolta, però, non saranno semplici spettatori. Dovranno fare con le loro mani ».

I futuri edili dovranno mostrare di essere in grado di progettare ed eseguire interventi nel settore del recupero degli edifici; i futuri periti agrari si cimeranno in una cooperativa agricola, con la sperimentazione di nuove tecniche culturali su un apposito appezzamento di terreno, gli studenti dell'indirizzo biologico sanitario lavoreranno all'ufficio di igiene, al consultorio familiare, all'asilo nido e al CIM (centro igiene mentale); i linguisti metteranno alla prova le loro conoscenze in situazioni reali.

Si tratta, per il quinquennio sperimentale che dal 74 funziona a Gubbio come istituzione secondaria statale di secondo grado, annessa al « tecnico-industriale », di un momento fondamentale di verifica per una esperienza che intende realizzarsi, sperimentalmente, nel concreto. Si tratta, per il quinquennio sperimentale che dal 74 funziona a Gubbio come istituzione secondaria statale di secondo grado, annessa al « tecnico-industriale », di un momento fondamentale di verifica per una esperienza che intende realizzarsi, sperimentalmente, nel concreto. Si tratta, per il quinquennio sperimentale che dal 74 funziona a Gubbio come istituzione secondaria statale di secondo grado, annessa al « tecnico-industriale », di un momento fondamentale di verifica per una esperienza che intende realizzarsi, sperimentalmente, nel concreto. Si tratta, per il quinquennio sperimentale che dal 74 funziona a Gubbio come istituzione secondaria statale di secondo grado, annessa al « tecnico-industriale », di un momento fondamentale di verifica per una esperienza che intende realizzarsi, sperimentalmente, nel concreto. Si tratta, per il quinquennio sperimentale che dal 74 funziona a Gubbio come istituzione secondaria statale di secondo grado, annessa al « tecnico-industriale », di un momento fondamentale di verifica per una esperienza che intende realizzarsi, sperimentalmente, nel concreto. Si tratta, per il quinquennio sperimentale che dal 74 funziona a Gubbio come istituzione secondaria statale di secondo grado, annessa al « tecnico-industriale », di un momento fondamentale di verifica per una esperienza che intende realizzarsi, sperimentalmente, nel concreto. Si tratta, per il quinquennio sperimentale che dal 74 funziona a Gubbio come istituzione secondaria statale di secondo grado, annessa al « tecnico-industriale », di un momento fondamentale di verifica per una esperienza che intende realizzarsi, sperimentalmente, nel concreto. Si tratta, per il quinquennio sperimentale che dal 74 funziona a Gubbio come istituzione secondaria statale di secondo grado, annessa al « tecnico-industriale », di un momento fondamentale di verifica per una esperienza che intende realizzarsi, sperimentalmente, nel concreto. Si tratta, per il quinquennio sperimentale che dal 74 funziona a Gubbio come istituzione secondaria statale di secondo grado, annessa al « tecnico-industriale », di un momento fondamentale di verifica per una esperienza che intende realizzarsi, sperimentalmente, nel concreto. Si tratta, per il quinquennio sperimentale che dal 74 funziona a Gubbio come istituzione secondaria statale di secondo grado, annessa al « tecnico-industriale », di un momento fondamentale di verifica per una esperienza che intende realizzarsi, sperimentalmente, nel concreto. Si tratta, per il quinquennio sperimentale che dal 74 funziona a Gubbio come istituzione secondaria statale di secondo grado, annessa al « tecnico-industriale », di un momento fondamentale di verifica per una esperienza che intende realizzarsi, sperimentalmente, nel concreto. Si tratta, per il quinquennio sperimentale che dal 74 funziona a Gubbio come istituzione secondaria statale di secondo grado, annessa al « tecnico-industriale », di un momento fondamentale di verifica per una esperienza che intende realizzarsi, sperimentalmente, nel concreto. Si tratta, per il quinquennio sperimentale che dal 74 funziona a Gubbio come istituzione secondaria statale di secondo grado, annessa al « tecnico-industriale », di un momento fondamentale di verifica per una esperienza che intende realizzarsi, sperimentalmente, nel concreto. Si tratta, per il quinquennio sperimentale che dal 74 funziona a Gubbio come istituzione second